



VENETO LAVORO  
Osservatorio & Ricerca

LICENZIATI E TASSO DI LICENZIAMENTO  
Evidenze statistiche

**MISURE/36**

Novembre 2011

## Premessa

Il dibattito pubblico sul problema dei licenziamenti e sulle modifiche, auspiccate o temute, della relativa regolamentazione si avvale assai raramente di evidenze statistiche in materia, rischiando in tal modo una rappresentazione infedele della realtà.

A livello nazionale l'unica informazione disponibile, di fonte Inps, è relativa ai percettori di indennità di mobilità, i quali - per definizione - devono aver subito un licenziamento (collettivo). Essi sono peraltro una quota del totale dei licenziati,<sup>1</sup> che include anche i licenziamenti individuali che possono essere imputabili all'azienda (giustificato motivo oggettivo) o al lavoratore (giusta causa o giustificato motivo soggettivo).

Di seguito si propongono alcune informazioni statistiche finalizzate a colmare, almeno per il Veneto, questo gap conoscitivo documentando consistenza e caratteristiche del fenomeno in esame.

A tale scopo si utilizzano i dati del Silv (Sistema informativo lavoro veneto) basati sulle comunicazioni obbligatorie delle imprese in merito alle cessazioni dei rapporti di lavoro. Tale fonte è l'unica che riporta, per ciascun episodio conclusivo di un rapporto di lavoro, la relativa motivazione.

Nel *par. 1* ci si soffermerà sulla numerosità dei licenziamenti effettuati in Veneto nel triennio 2008-2010 e sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti; in particolare gli episodi di licenziamento intervenuti nel 2010 saranno posti in relazione con il possibile successivo inserimento nelle "liste di mobilità" a seguito di licenziamento collettivo (come previsto dalla l. 223/1991) o individuale (come previsto dalla l. 236/1993).

Nel *par. 2* si analizzerà il tasso di licenziamento che ha interessato i lavoratori occupati a tempo indeterminato nel 2007: seguendo la loro storia lavorativa fino al 30 giugno 2011 si perverrà a calcolare il tasso di licenziamento cumulato nel (quasi) quinquennio preso in esame, in relazione a varie caratteristiche anagrafiche (genere, età) e strutturali (settore, provincia di localizzazione).

## 1. I licenziamenti attivati dalle aziende venete nel triennio 2008-2010

### 1.1. Numerosità dei licenziamenti e tipologia contrattuale

L'evidenza basilare sui licenziamenti è ricavabile dalle comunicazioni delle imprese sulle cessazioni dei rapporti di lavoro, comunicazioni che riportano, obbligatoriamente, anche la motivazione della cessazione stessa. Raggruppando, per i lavoratori dipendenti,<sup>2</sup> tutti i motivi classificabili come "perdita involontaria del posto di lavoro" (escludendo solamente il mancato superamento del periodo di prova) si ottengono i valori riportati in **tab. 1**, dove i licenziamenti vengono distinti secondo la tipologia del contratto cessato.

In corrispondenza con la dinamica dell'economia e con le vicende della crisi i licenziamenti sono fortemente aumentati tra il 2008 e il 2009 - quasi del 50% - mentre sono leggermente diminuiti fra il 2009 e il 2010, rimanendo sempre su dimensioni assai più consistenti di quelle rilevate prima della recessione.

<sup>1</sup> In Veneto rappresentano circa il 20% del totale dei licenziati.

<sup>2</sup> Dalla nostra osservazione abbiamo escluso i licenziamenti effettuati nell'ambito di rapporti di lavoro intermittente e di lavoro domestico. La numerosità dei medesimi è sotto rappresentata:

	Intermittente	Domestico
2008	804	4.224
2009	1.603	3.879
2010	2.267	5.404

Come prevedibile, la maggior parte dei licenziamenti (87% nel 2009 e nel 2010) interessa contratti di lavoro a tempo indeterminato mentre risultano modesti i valori relativi a contratti di apprendistato e di tempo determinato.

**Tab. 1 – Licenziamenti in Veneto, 2008-2010, per tipologia contrattuale**

	2008	2009	2010
Tempo indeterminato	34.215	53.524	49.449
Apprendistato	2.556	3.864	3.196
Tempo determinato	5.509	4.427	4.223
Somministrazione	312	14	41
Totale	42.592	61.829	56.909
quota tempo ind.	80%	87%	87%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

### 1.2. Nel dettaglio delle cause di licenziamento

Osservando analiticamente con il massimo dettaglio disponibile le motivazioni di licenziamento (**tab. 2**) si riscontrano forti oscillazioni determinate dalle revisioni intervenute nella tabella ministeriale di appoggio, che è stata modificata nel 2009. Inoltre è possibile, e in qualche caso evidente, che la motivazione riportata nella comunicazione sia imprecisa: la distribuzione relativa al 2010 è da ritenersi comunque più affidabile di quella degli anni precedenti. E comunque, pur con qualche inevitabile imprecisione, è possibile distinguere tra i licenziamenti imputabili al lavoratore (per giusta causa o giustificato motivo soggettivo) e i licenziamenti imputabili all'impresa.

**Tab. 2 – Licenziamenti in Veneto, 2008-2010, per motivazione**

	2008	2009	2010
<b>A. Licenziamenti imputabili al lavoratore</b>			
Giusta causa	9.883	6.877	4.410
Giustificato motivo soggettivo	8	1.096	1.229
Totale	9.891	7.973	5.639
<b>B. Licenziamenti imputabili all'impresa</b>			
Licenziamento individuale	20.454	7.056	764
Licenziamento collettivo	10.594	12.532	8.171
Dimissioni per giusta causa	1.456	2.230	2.424
Giustificato motivo oggettivo	74	21.916	29.390
Cessazione attività	123	10.122	10.521
Totale	32.701	53.856	51.270
<b>C. Totale complessivo</b>	<b>42.592</b>	<b>61.829</b>	<b>56.909</b>

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Si tratta di una distinzione importante, anche perché i licenziamenti per giusta causa come quelli per giustificato motivo soggettivo comportano per il lavoratore l'impossibilità di iscriversi alle liste di mobilità, oltre che una penalizzazione nell'accesso all'indennità di disoccupazione (differimento del termine di decorrenza di 30 giorni).

I licenziamenti per responsabilità del lavoratore hanno rappresentato nel 2010 il 10% del totale dei licenziamenti, nel 2009 il 13%.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Il dato 2008 - oltre il 20% - è probabilmente affetto da una quota significativa di errori che hanno portato ad una sovrastima dei licenziamenti per giusta causa.

I licenziamenti attivati dalle imprese per motivi economici<sup>4</sup> - sia individuali (che possono dar luogo all'iscrizione alle liste di mobilità ex l. 236/1993) che collettivi (che possono dar luogo all'iscrizione alle liste di mobilità ex l. 221/1993 e alla percezione dell'indennità di mobilità) - risultavano poco più di 30.000 nel 2008 mentre si sono attestati su valori di poco superiori a 50.000 nel 2009-2010.

**Tab. 3 – Licenziamenti in Veneto, 2008-2010. L'incidenza degli stranieri per causa**

	2008	2009	2010
<b>A. Licenziamenti imputabili al lavoratore</b>			
Giusta causa	48%	44%	43%
Giustificato motivo soggettivo	38%	38%	38%
Totale	48%	43%	42%
<b>B. Licenziamenti imputabili all'impresa</b>			
Licenziamento individuale	33%	30%	26%
Licenziamento collettivo	26%	21%	20%
Dimissioni per giusta causa	28%	21%	26%
Giustificato motivo oggettivo	27%	27%	27%
Cessazione attività	41%	32%	32%
Totale	30%	27%	27%
<b>C. Totale complessivo</b>			
	34%	29%	28%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

I licenziamenti per ragioni imputabili al lavoratore interessano in maniera rilevante la manodopera straniera (**tab. 3**), destinataria di una quota ogni anno ben superiore al 40% di questa tipologia di licenziamento.

### 1.3. Licenziamenti e accesso alle liste di mobilità

Che relazione esiste tra le cessazioni di rapporti di lavoro a seguito di licenziamento e l'inserimento nelle due liste di mobilità (ex 223/1991 o ex 236/223)?

Per rispondere a questo quesito sono stati analizzati dettagliatamente i dati relativi al 2010. Tutti gli inserimenti in lista di mobilità sono stati messi in relazione con l'episodio di cessazione che ne costituisce il logico antecedente (**tab. 4**). In particolare si è osservato se l'evento di cessazione così individuato riporta un motivo di cessazione compatibile con l'inserimento in lista di mobilità.

Nei casi di incoerenza tra l'inserimento in lista di mobilità e la motivazione di cessazione del rapporto antecedente è stata corretta la motivazione, dando quindi maggior peso all'informazione sull'avvenuto inserimento in lista.<sup>5</sup>

Complessivamente i licenziamenti con successivo inserimento nelle liste di mobilità sono stati quasi 32.000: oltre 10.000 in lista 223/1991, quindi con indennità in quasi la totalità dei casi, e più di 21.000 in l. 236/1993 quindi con, quasi sempre, accesso all'indennità di disoccupazione.

I licenziamenti con successivo inserimento in lista di mobilità rappresentano il 60% del totale dei licenziamenti imputabili all'azienda (poco più di 53.000).

Restano da capire i 22.126 casi di licenziamenti per motivi imputabili all'azienda ai quali non fa seguito l'inserimento in lista di mobilità. Quali ne possono essere le motivazioni?

La verifica è stata condotta su 20.581 episodi.<sup>6</sup>

<sup>4</sup> O comunque per cause ad esse imputabili come le dimissioni per giusta causa.

<sup>5</sup> Queste incongruenze riguardano il 6% degli inserimenti in lista 223 e il 9% degli inserimenti in lista 236. A causa di queste correzioni il numero complessivo di licenziamenti per ragioni imputabili all'impresa (53.939) è leggermente superiore a quello riportato nella precedente tab. 2 (51.270).

**Tab. 4 – Licenziamenti in Veneto, 2010. Inserimento nelle liste di mobilità**

	Cessazioni con successivo inserimento in lista di mobilità		Altre cessazioni	Totale rapporti di lavoro cessati
	Lista l. 223/1991	Lista l. 236/1993		
Licenziamenti imputabili al lavoratore				
- Giusta causa			4.009	4.009
- Giustificato motivo soggettivo			1.145	1.145
- Totale			5.154	5.154
Licenziamenti imputabili all'azienda				
- Licenziamento individuale	183	425	186	794
- Licenziamento collettivo	6.843	364	1.540	8.747
- Dimissioni per giusta causa		903	1.552	2.455
- Giustificato motivo oggettivo	1.883	16.439	13.060	31.382
- Cessazione attività	1.717	3.056	5.788	10.561
- Totale	10.626	21.187	22.126	53.939
Totale licenziamenti			27.280	27.280
Mancato superamento del periodo di prova			11.734	11.734
Perdita volontaria (dimissioni, pensionamento)			149.023	149.023
Uscita dalle forze di lavoro (pensionamenti)			11.948	11.948
Fine rapporto di lavoro a termine			409.958	409.958
Altro			1.163	1.163
Totale complessivo	10.626	21.187	611.106	642.919

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Una prima causa può essere ravvisata nell'assenza o del requisito contrattuale - solo i licenziati a seguito di contratto a tempo indeterminato possono accedere alla lista di mobilità - o di quello relativo all'anzianità - per l'inserimento in lista di mobilità è richiesta un'anzianità aziendale pari ad almeno un anno - o di entrambi.

In **tab. 5** si evidenzia che l'assenza di questi due requisiti spiega circa il 50% di queste situazioni.

**Tab. 5 – Licenziamenti senza successivo inserimento in lista di mobilità. Veneto, 2010. Tipologia contrattuale e anzianità aziendale**

Tipo di contratto	Anzianità aziendale		Totale
	Meno di un anno	Un anno e più	
Tempo indeterminato	5.269	10.364	15.633
Apprendistato	908	980	1.888
Tempo determinato	2.838	207	3.045
Somministrazione	15	-	15
Totale	9.030	11.551	20.581

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Quali altre ipotesi possono essere affacciate per spiegare il residuo, vale a dire gli ulteriori 10.364 casi? Possiamo constatare che, tra essi, 3.300 sono relativi a rapporti a part time, rapporti per i quali anche la verifica dell'anzianità deve essere condotta caso per caso (a causa dei diversi regimi di orario possibili). Inoltre questi soggetti possono contemporaneamente avere attivato altri rapporti di lavoro a part time e quindi non essersi particolarmente attivati per l'inserimento in lista.

Al netto delle cessazioni da part time restano ancora da chiarire 7.064 casi di soggetti full time, licenziati, non iscritti alle liste di mobilità e (in prima approssimazione) con i requisiti richiesti.

Verifichiamo che per un numero consistente di casi (oltre 4.000) vi è stato, dopo il licenziamento, un successivo reimpiego, in genere entro trenta giorni.<sup>7</sup>

<sup>6</sup> Per 1.545 casi l'episodio di cessazione deve ancora essere "validato", vale a dire reso coerente con la complessiva storia lavorativa del soggetto.

<sup>7</sup> E' pur vero che in tal caso il lavoratore, qualora iscritto alla lista di mobilità, avrebbe potuto "portare la dote" (l'incentivo) al datore di lavoro.

**Tab. 6 – Licenziamenti a seguito di rapporto di lavoro a tempo indeterminato full time senza successivo inserimento in lista di mobilità nonostante la presenza del requisito di anzianità richiesto. Veneto, 2010. Distribuzione secondo la successiva presentazione o meno della dichiarazione di disponibilità e secondo il tempo di attesa del successivo reimpiego**

	Dichiarazione di disponibilità successiva al licenziamento		Totale
	Non rilasciata	Rilasciata	
Tempo di attesa del reimpiego:			
meno di 30 giorni	2.229	390	2.619
da 31 a 90 gg	313	274	587
da 91 a 180 gg	163	234	397
da 181 a 365 gg	129	230	359
oltre	48	51	99
Totale reimpiegati	2.882	1.179	4.061
Nessun reimpiego	1.946	1.057	3.003
Totale complessivo	4.828	2.236	7.064

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Per i 3.000 casi di mancato reimpiego, si osserva che in gran parte (quasi 2.000) fanno riferimento a soggetti che non si sono nemmeno presentati al Centro per l'impiego, legittimando quindi le ipotesi più varie: possono essersi rioccupati nel lavoro autonomo, o essere divenuti inattivi, o essersi trasferiti. Tra l'altro si osserva che di questi 3.000 licenziati, circa il 20% è residente e domiciliato in altra regione (potrebbero dunque essersi iscritti a Centri dell'impiego extra Veneto); inoltre, sempre sul medesimo aggregato, risulta consistente la quota di stranieri (quasi il 30%).

In conclusione per il 2010 possiamo tracciare il quadro riassuntivo esposto in **tab. 7**.

**Tab. 7 – Cessazioni totali, cessazioni per licenziamento e inserimenti in lista di mobilità. Veneto, 2010**

	Totale	di cui: a tempo indeterminato
Cessazioni totali di rapporto di lavoro dipendente (1)	642.852	166.359
Licenziamenti:		
Mancato superamento del periodo di prova	11.734	2.269
Licenziamenti imputabili al lavoratore	5.154	3.627
Licenziamenti imputabili all'azienda	53.939	48.760
di cui:		
a. con inserimento in lista di mobilità	31.813	31.813
b. mancato inserimento per assenza di requisiti (contratto, anzianità)	10.217	5.269
c. altre situazioni (part time; non residenti; reimpiegati in tempi brevi)	10.364	10.364
d. episodi da indagare	1.545	1.314

(1) Esclusi rapporti di lavoro intermittente di lavoro domestico.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

In definitiva i licenziamenti complessivi nel 2010 hanno rappresentato l'11% del totale delle cessazioni (che in gran parte sono dovute alla scadenza dei rapporti a termine e alle dimissioni volontarie). Se si limita l'analisi ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, i licenziamenti hanno originato oltre il 30% delle relative cessazioni.

Se rapportiamo i dati sul flusso complessivo dei licenziamenti ad una misura di stock di occupati dipendenti (al netto del pubblico impiego e del lavoro domestico) otteniamo per il Veneto un tasso di licenziamento pari a circa il 5%.

## 2. Occupati a tempo indeterminato nel 2007: il tasso di licenziamento fino al 30 giugno 2011.

Il tasso di licenziamento di una popolazione di occupati dipendenti è meglio indagabile su base pluriennale. A questo scopo è finalizzata l'analisi riportata in questo paragrafo.

Nel 2007 al netto del settore agricolo e del pubblico impiego gli occupati dipendenti in Veneto contrattualizzati con rapporti di lavoro a tempo indeterminato<sup>8</sup> risultavano circa 1.230.000. Di essi circa 450.000 nel (quasi) quinquennio concluso a fine giugno 2011 hanno cessato quel rapporto di lavoro: il tasso di uscita nell'intero periodo osservato è dunque pari al 37%. La motivazione di uscita prevalente è per dimissioni mentre quasi 100.000 (pari al 22% degli usciti totali) sono stati licenziati per ragioni imputabili all'impresa.

Il tasso cumulato di licenziamento per quanti erano occupati a tempo indeterminato nel 2007 risulta, al 30 giugno 2011, pari all'8,1%. Il tasso di licenziamento è più elevato (attorno al 10%) per quanti avevano, nel 2007, un'ancora bassa anzianità aziendale (**tab. 8**); va rilevato peraltro che anche l'elevata anzianità aziendale non protegge affatto dal rischio di licenziamento.

**Tab. 8 – Veneto, settore privato. Occupati extra-agricoli a tempo indeterminato nel 2007, licenziati per ragioni imputabili all'azienda. Tasso cumulato di licenziamento 2007-2011 per classe di anzianità aziendale nel 2007**

Anzianità aziendale al 2007	Occupati		di cui: licenziati per ragioni imputabili all'impresa				Totale
	2007	2007	2008	2009	2010	2011 I sem.	
<b>A. Valori assoluti</b>							
< 1 anno	228.184	3.379	5.176	5.801	3.986	1.581	19.923
1 anno	144.860	3.202	3.031	4.012	3.147	1.211	14.603
2 anni	99.241	2.082	1.628	2.671	2.168	867	9.416
3 anni	95.509	1.623	1.577	2.237	1.907	763	8.107
4 anni	77.478	1.289	1.096	1.892	1.600	683	6.560
5 - 8 anni	246.580	3.262	3.048	4.920	4.806	2.165	18.201
9 - 15 anni	188.519	1.962	1.751	3.193	3.100	1.371	11.377
> 15 anni	158.002	2.024	1.655	3.079	2.764	1.277	10.799
<b>Totale</b>	<b>1.228.973</b>	<b>18.823</b>	<b>18.962</b>	<b>27.805</b>	<b>23.478</b>	<b>9.918</b>	<b>98.986</b>
<b>B. Tasso cumulato di licenziamento</b>							
< 1 anno		1,5%	3,7%	6,3%	8,0%	8,7%	
1 anno		2,2%	4,3%	7,1%	9,2%	10,1%	
2 anni		2,1%	3,7%	6,4%	8,6%	9,5%	
3 anni		1,7%	3,4%	5,7%	7,7%	8,5%	
4 anni		1,7%	3,1%	5,5%	7,6%	8,5%	
5 - 8 anni		1,3%	2,6%	4,6%	6,5%	7,4%	
9 - 15 anni		1,0%	2,0%	3,7%	5,3%	6,0%	
> 15 anni		1,3%	2,3%	4,3%	6,0%	6,8%	
<b>Totale</b>		<b>1,5%</b>	<b>3,1%</b>	<b>5,3%</b>	<b>7,2%</b>	<b>8,1%</b>	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (integrazione con dati Inps per lo stock di occupati)

Il tasso cumulato di licenziamento è maggiore per le donne rispetto agli uomini: 8,8% contro 7,6% (**tab. 9**). Di particolare rilievo è la distribuzione per classe di età (sempre calcolata sulla base dell'età nel 2007): si osserva che il tasso di licenziamento è particolarmente alto per i 50-54enni (11,2%), mentre è decisamente inferiore alla media sia per i giovani under 24 che per i lavoratori più anziani.<sup>9</sup>

<sup>8</sup> Dati uniperiodali: sono stati considerati tutti coloro il cui ultimo rapporto di lavoro nel 2007 risultava a tempo indeterminato. La base dati è costituita da SIL confrontato con i dati Inps e quindi integrato con i lavoratori non osservati (che, per definizione, non possono essere stati licenziati altrimenti sarebbero "emersi" in SIL).

<sup>9</sup> Sono state condotte delle prime analisi statistiche anche in relazione ai lavoratori stranieri: per essi il tasso cumulato di licenziamento osservato al 30 giugno 2011 si aggira intorno al 12%. Anche questo effetto è da mettere in relazione alla maggior presenza degli stranieri nei settori a più alta probabilità di licenziamento (costruzioni, made in Italy).

**Tab. 9 – Veneto, settore privato. Occupati extra-agricoli a tempo indeterminato nel 2007, licenziati per ragioni imputabili all'azienda. Tasso cumulato di licenziamento 2007-2011 per genere ed età**

	Occupati 2007	di cui: licenziati per ragioni imputabili all'impresa					Totale
		2007	2008	2009	2010	2011 I sem.	
<b>A. Valori assoluti</b>							
<b>Femmine</b>							
<= 19	10.898	54	94	84	60	19	311
20-24	48.055	549	548	783	581	242	2.703
25-29	71.502	1.206	1.218	1.659	1.363	545	5.991
30-39	175.282	3.270	3.237	4.381	3.749	1.619	16.256
40-49	128.000	2.445	2.282	3.233	2.616	1.188	11.764
50-54	36.939	918	808	1.409	996	447	4.578
55-59	18.469	412	341	389	246	77	1.465
60-64	4.300	51	48	44	46	13	202
>=65	1.426	15	9	8	11	1	44
<b>Totale</b>	<b>494.871</b>	<b>8.920</b>	<b>8.585</b>	<b>11.990</b>	<b>9.668</b>	<b>4.151</b>	<b>43.314</b>
<b>Maschi</b>							
<= 19	20.544	106	147	149	131	32	565
20-24	62.619	655	740	1.036	830	283	3.544
25-29	86.311	1.230	1.345	1.873	1.587	652	6.687
30-39	232.703	3.084	3.500	5.043	4.642	1.907	18.176
40-49	205.776	2.658	2.768	4.341	4.054	1.864	15.685
50-54	72.611	1.273	1.193	2.419	2.035	826	7.746
55-59	39.640	696	514	728	419	162	2.519
60-64	10.502	169	139	192	97	30	627
>=65	3.396	32	31	34	15	11	123
<b>Totale</b>	<b>734.102</b>	<b>9.903</b>	<b>10.377</b>	<b>15.815</b>	<b>13.810</b>	<b>5.767</b>	<b>55.672</b>
<b>Femmine e maschi</b>							
<= 19	31.442	160	241	233	191	51	876
20-24	110.674	1.204	1.288	1.819	1.411	525	6.247
25-29	157.813	2.436	2.563	3.532	2.950	1.197	12.678
30-39	407.985	6.354	6.737	9.424	8.391	3.526	34.432
40-49	333.776	5.103	5.050	7.574	6.670	3.052	27.449
50-54	109.550	2.191	2.001	3.828	3.031	1.273	12.324
55-59	58.109	1.108	855	1.117	665	239	3.984
60-64	14.802	220	187	236	143	43	829
>=65	4.822	47	40	42	26	12	167
<b>Totale</b>	<b>1.228.973</b>	<b>18.823</b>	<b>18.962</b>	<b>27.805</b>	<b>23.478</b>	<b>9.918</b>	<b>98.986</b>
<b>B. Tasso cumulato di licenziamento</b>							
<b>Femmine</b>							
<= 19		0,5%	1,4%	2,1%	2,7%	2,9%	
20-24		1,1%	2,3%	3,9%	5,1%	5,6%	
25-29		1,7%	3,4%	5,7%	7,6%	8,4%	
30-39		1,9%	3,7%	6,2%	8,4%	9,3%	
40-49		1,9%	3,7%	6,2%	8,3%	9,2%	
50-54		2,5%	4,7%	8,5%	11,2%	12,4%	
55-59		2,2%	4,1%	6,2%	7,5%	7,9%	
60-64		1,2%	2,3%	3,3%	4,4%	4,7%	
>=65		1,1%	1,7%	2,2%	3,0%	3,1%	
<b>Totale</b>		<b>1,8%</b>	<b>3,5%</b>	<b>6,0%</b>	<b>7,9%</b>	<b>8,8%</b>	
<b>Maschi</b>							
<= 19		0,5%	1,2%	2,0%	2,6%	2,8%	
20-24		1,0%	2,2%	3,9%	5,2%	5,7%	
25-29		1,4%	3,0%	5,2%	7,0%	7,7%	
30-39		1,3%	2,8%	5,0%	7,0%	7,8%	
40-49		1,3%	2,6%	4,7%	6,7%	7,6%	
50-54		1,8%	3,4%	6,7%	9,5%	10,7%	
55-59		1,8%	3,1%	4,9%	5,9%	6,4%	
60-64		1,6%	2,9%	4,8%	5,7%	6,0%	
>=65		0,9%	1,9%	2,9%	3,3%	3,6%	
<b>Totale</b>		<b>1,3%</b>	<b>2,8%</b>	<b>4,9%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,6%</b>	
<b>Femmine e maschi</b>							
<= 19		0,5%	1,3%	2,0%	2,6%	2,8%	
20-24		1,1%	2,3%	3,9%	5,2%	5,6%	
25-29		1,5%	3,2%	5,4%	7,3%	8,0%	
30-39		1,6%	3,2%	5,5%	7,6%	8,4%	
40-49		1,5%	3,0%	5,3%	7,3%	8,2%	
50-54		2,0%	3,8%	7,3%	10,1%	11,2%	
55-59		1,9%	3,4%	5,3%	6,4%	6,9%	
60-64		1,5%	2,7%	4,3%	5,3%	5,6%	
>=65		1,0%	1,8%	2,7%	3,2%	3,5%	
<b>Totale</b>		<b>1,5%</b>	<b>3,1%</b>	<b>5,3%</b>	<b>7,2%</b>	<b>8,1%</b>	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (integrazione con dati Inps per lo stock di occupati)

Fortemente differenziata è la probabilità di incorrere in un licenziamento in relazione al settore di impiego. Nelle costruzioni il tasso cumulato nel quinquennio osservato risulta pari al 12,1%; nel made in Italy e manifatturiere varie è pari al 10,8%; si scende al 7,4% nel metalmeccanico e a valori inferiori nel terziario (**tab. 10**).

**Tab. 10 – Veneto, settore privato. Occupati extra-agricoli a tempo indeterminato nel 2007, licenziati per ragioni imputabili all'azienda. Tasso cumulato di licenziamento 2007-2011 per settore**

	Occupati	di cui: licenziati per ragioni imputabili all'impresa					Totale
	2007	2007	2008	2009	2010	2011 I sem.	
<b>A. Valori assoluti</b>							
Metalmeccanico	250.348	2.712	2.467	5.536	5.438	2.303	18.456
Altre industrie + Made in Italy	295.664	6.420	6.160	8.912	7.524	3.021	32.037
Costruzioni	104.080	2.426	3.019	3.379	2.585	1.156	12.565
Commercio-alberghi	250.779	3.606	3.540	4.977	3.871	1.695	17.689
Servizi alle imprese	227.663	2.394	2.868	3.968	3.073	1.219	13.522
Servizi alle famiglie, istr., sanità	100.439	1.265	908	1.033	987	524	4.717
Totale complessivo	1.228.973	18.823	18.962	27.805	23.478	9.918	98.986
<b>B. Tasso cumulato di licenziamento</b>							
Metalmeccanico		1,1%	2,1%	4,3%	6,5%	7,4%	
Altre industrie + Made in Italy		2,2%	4,3%	7,3%	9,8%	10,8%	
Costruzioni		2,3%	5,2%	8,5%	11,0%	12,1%	
Commercio-alberghi		1,4%	2,8%	4,8%	6,4%	7,1%	
Servizi alle imprese		1,1%	2,3%	4,1%	5,4%	5,9%	
Servizi alle famiglie, istr.e, sanità		1,3%	2,2%	3,2%	4,2%	4,7%	
Totale complessivo		1,5%	3,1%	5,3%	7,2%	8,1%	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (integrazione con dati Inps per lo stock di occupati)

Quanto ai dati provinciali (**tab. 11**), il tasso di licenziamento risulta più elevato nelle due realtà periferiche di Rovigo e Belluno mentre è inferiore alla media regionale nel veronese, anche per la diversa composizione della struttura economica, maggiormente caratterizzata in senso terziario.

**Tab. 11 – Veneto, settore privato. Occupati extra-agricoli a tempo indeterminato nel 2007, licenziati per ragioni imputabili all'azienda. Tasso cumulato di licenziamento 2007-2011 per provincia**

	Occupati	di cui: licenziati per ragioni imputabili all'impresa					Totale
	2007	2007	2008	2009	2010	2011 I sem.	
<b>A. Valori assoluti</b>							
Belluno	51.300	1.060	1.203	1.278	850	402	4.793
Padova	235.650	3.718	3.058	5.472	4.281	1.826	18.355
Rovigo	47.184	1.185	1.005	1.152	779	392	4.513
Treviso	233.662	3.525	4.189	5.703	5.298	2.190	20.905
Venezia	191.375	2.610	2.856	4.057	3.521	1.525	14.569
Verona	227.861	3.008	3.091	4.786	3.710	1.643	16.238
Vicenza	241.941	3.717	3.560	5.357	5.039	1.940	19.613
Totale Veneto	1.228.973	18.823	18.962	27.805	23.478	9.918	98.986
<b>B. Tasso cumulato di licenziamento</b>							
Belluno		2,1%	4,4%	6,9%	8,6%	9,3%	
Padova		1,6%	2,9%	5,2%	7,0%	7,8%	
Rovigo		2,5%	4,6%	7,1%	8,7%	9,6%	
Treviso		1,5%	3,3%	5,7%	8,0%	8,9%	
Venezia		1,4%	2,9%	5,0%	6,8%	7,6%	
Verona		1,3%	2,7%	4,8%	6,4%	7,1%	
Vicenza		1,5%	3,0%	5,2%	7,3%	8,1%	
Totale Veneto		1,5%	3,1%	5,3%	7,2%	8,1%	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (integrazione con dati Inps per lo stock di occupati)